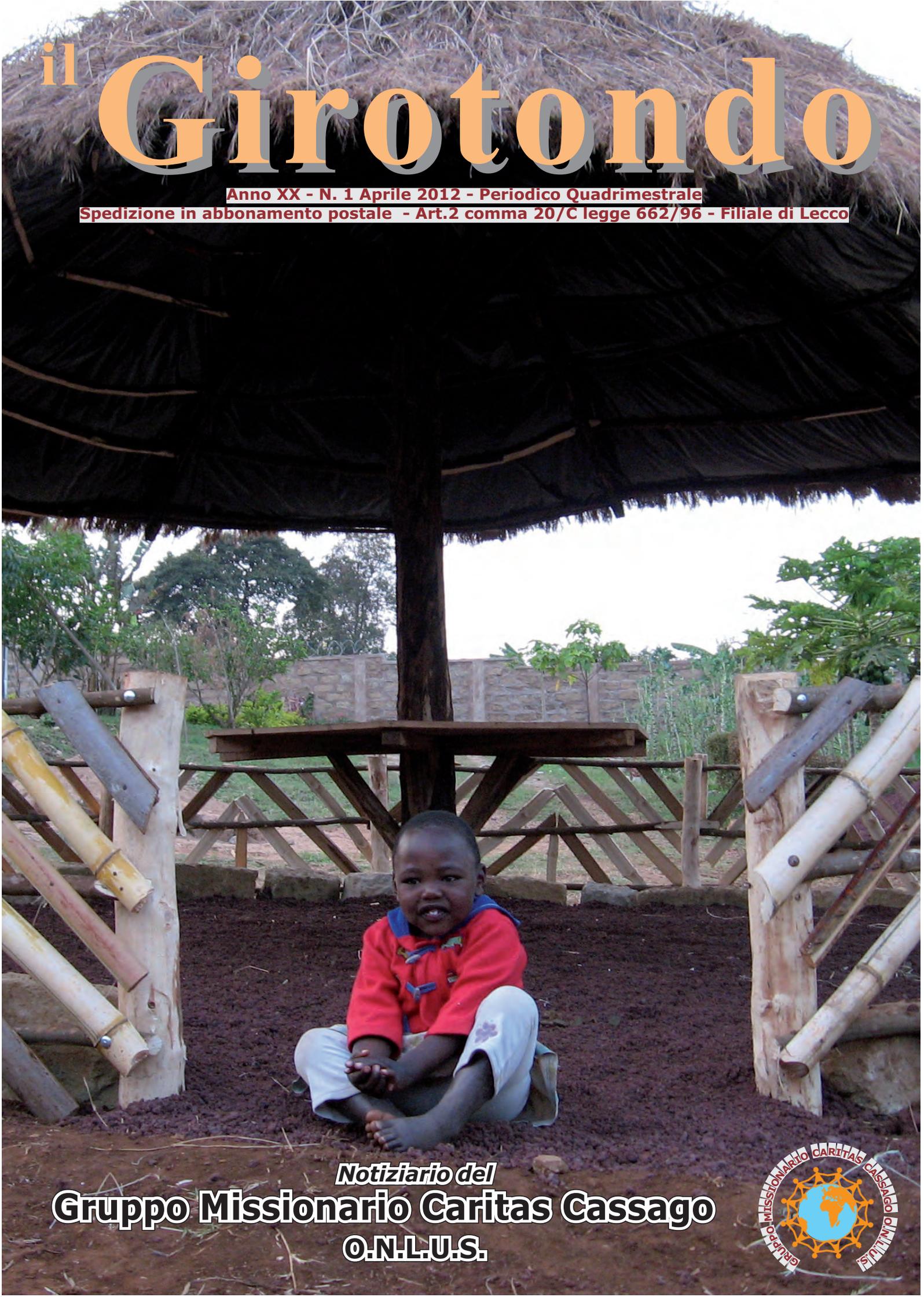


# il Girotondo

Anno XX - N. 1 Aprile 2012 - Periodico Quadrimestrale

Spedizione in abbonamento postale - Art.2 comma 20/C legge 662/96 - Filiale di Lecco



*Notiziario del*  
**Gruppo Missionario Caritas Cassago**  
**O.N.L.U.S.**



# il Girotondo



## Gruppo Missionario Caritas Cassago O.n.l.u.s.

Via V. Emanuele n° 3 - 23893 Cassago B.za (Lc)

Casella Postale n° 29 - 23893 Cassago B.za (Lc)

Tel/Fax: 039-9210946

Email: gmcc@brianzaest.it

### C/C Bancario: n. 27035/O

Banca Popolare di Lecco

Sportello di Cassago B.za

Divisione Deutsche Bank

ABI 3104 - CAB 51130 - CIN: J

IBAN: IT 90 J 03104 51130 000000027035

### C/C postale: n. 15124225

Cod. Fisc. e P.IVA: n. 01741270134

Direttore Responsabile:  
Milani Lina

### Hanno collaborato a questo numero:

Sergio e Lucia Pea, Matteo Fumagalli  
Luisa Pennati, Solania Riva, Marco Riva

### Autorizzazione

Tribunale di Lecco n.3/90 del 9/3/90

### Direzione e Amministrazione

Via V. Emanuele 3  
23893 Cassago B.za

Stampato in proprio - **Copia Gratuita**

***www.gmcc.brianzaest.it***

## In bacheca

Per l'anno 2012 la quota d'iscrizione come soci del G.M.C.C. è stata fissata dal direttivo a 10.00 euro.

Le offerte versate per le sponsorizzazioni vengono spedite ogni mese direttamente ai missionari ed alle suore.

Ricordiamo che i contributi versati al Gruppo Missionario Caritas Cassago, riconosciuto come O.N.L.U.S. dal 1° Maggio 2000, possono essere detratti dalla dichiarazione dei redditi secondo le vigenti leggi.

Chi avesse effettuato versamenti tramite banca per l'anno 2011 e fosse interessato alle detrazioni fiscali, può richiedere la necessaria dichiarazione comunicando in sede il proprio codice fiscale, la data ed il luogo di nascita.

**Anche per quest'anno in occasione della denuncia dei redditi potete devolvere il 5 x mille delle Vostre imposte alla nostra associazione.**

**Vi ricordiamo che per farlo è sufficiente firmare nell'apposito riquadro dedicato alle ONLUS sul modulo di dichiarazione (CUD, Unico o 730) e quindi inserire il nostro codice fiscale: 01741270134.**

**Vi ringraziamo anticipatamente.**

Ricordiamo a tutti gli sponsor che non hanno ancora terminato di versare la quota relativa alle adozioni a distanza per l'anno 2011 di procedere con il versamento.

Potremo così inviare nelle varie missioni il saldo dei fondi raccolti. GRAZIE!

Ricordiamo che per la singola adozione, la quota annua 2012 e' pari a Euro 235,00.

Solo per l'Eritrea, la quota annua per la singola sponsorizzazione e' pari Euro 285,00.

Per qualsiasi informazione ricordiamo che l'ufficio del Gruppo Missionario è a vostra disposizione nei seguenti orari:

- ◆ 9 - 12 e 14 - 17 dal lunedì al venerdì
- ◆ 21.00 - 22.30 il lunedì, durante le riunioni del gruppo. Tel/Fax: 039-9210946

Cari amici,  
l'inizio del nuovo anno ci trova preoccupati, amareggiati e sconsolati. Colpa della crisi! Siamo costretti a far restrizioni e privazioni. Il nostro futuro ci appare molto incerto. La situazione è preoccupante, il Paese fatica a trovare il bandolo della matassa sempre più intricata.

Ma forse non tutti i mali vengono per nuocere.

Come cristiani però ci siamo un po' distratti nonostante diciamo di osservare i precetti. Dio ci è diventato indifferente, la ragione viene trattata e vissuta come un affare privato. Ci siamo dimenticati delle famose e veritiere frasi del Vangelo: "Avevo fame...; ero forestiero..."  
Di fronte a questa crisi i politici pensano solo a galleggiare ed a salvarsi da questa bufera.

Accoglienza, solidarietà, sono ormai parole scadute.



Il richiamo a non separarsi dal Vangelo però non è solo per i preti ma anche per noi.

Davanti a tanti drammi di povertà delle famiglie, ai drammi degli immigrati, non c'è solo un senso di indifferenza ma uno ancora più pericoloso che è quello della noia.

E la generazione dei laici impegnati dov'è? Le ombre dei campanili soprattutto quelli delle regioni ricche del nord, si sono accorciate. E' l'ora di un nuovo impegno, non più in modo passivo ma in modo attivo, diffondere mentalità nuove, diversa visione del mondo.

Non più labbra cucite ma mente e cuore libero, pieni solo della potenza del Vangelo, quella potenza che fa moltiplicare pani e pesci e parla con chiarezza.

Tutto questo ci da modo di fare un esame di coscienza e pensare di vivere la nostra vita futura in modo sobrio ed avere più attenzione per i nostri fratelli.

Il mondo in cui viviamo ha più che mai bisogno di noi e della nostra testimonianza.

Auguro a tutti un Buon Anno di pace e serenità.

Il Presidente

Lina Milani

**E' ora di un nuovo impegno!**

**il Girotondo**





Gentili persone che lavorate al Gruppo Missionario, sono uno Sponsor da moltissimi anni (credo più di quindici...) e sono contenta ogni anno di poter offrire una piccolissima parte dei miei soldi per poter aiutare dei bambini bisognosi. Come di consueto ricevo la letterina di auguri da parte di uno di questi bambini e ogni anno mi trovo sempre più in imbarazzo; come è possibile che dei bambini che non hanno niente in quanto nati nella parte sbagliata del mondo debbano anche ringraziare i "gentilissimi" benefattori per le briciole che vengono offerte loro? Saremmo noi "i gentilissimi benefattori" che dovremmo scrivere una lettera di scuse perchè stiamo lasciando nella miseria più assoluta dei nostri bambini, colpevoli solo di essere nati in una parte povera del mondo, perciò quest'anno scriverò io un biglietto di augurio e spero che lo recapiterete da parte mia.

Scusate per lo sfogo ma ritenevo giusto farvi partecipi di questo mio sentimento.

Elisabetta e Gianni Bevilacqua

# Missione di Haiti

**Port-au-Prince, 24 novembre 2011**

Carissimi,

tramite la mia famiglia ho avuto notizia della vostra infaticabile solidarietà e della vostra costante prossimità per il popolo haitiano di cui vi preoccupate e occupate, ancora una volta, in questo periodo di Avvento. Ve ne sono grata a nome di quanti sono in situazioni difficili e hanno bisogno; ve ne sono grata a nome mio e della comunità perchè la vostra attenzione rinnova in noi la forza e il vigore per continuare il cammino e il lavoro con questa gente.

A gennaio prossimo saranno due anni che il terremoto ha colpito il paese, in particolare la capitale e questa ferita non si è ancora rimarginata nonostante le azioni e gli interventi venuti da tante parti. Il disastro e' stato davvero grande: a livello materiale per la perdita di strutture e risorse, e a un livello ben più profondo per la perdita di migliaia di vite umane, per tanti traumi e sconvolgimenti che segnano ancora le persone e la società. Molto lavoro è stato fatto in questi ultimi mesi per la rimozione delle macerie, soprattutto nelle vie principali della città, per gli edifici pubblici in generale e in particolare per il Palazzo presidenziale e per

la Cattedrale. I privati, con l'aiuto di certi organismi, hanno potuto far fronte a questo sforzo di pulizia dei luoghi, premessa indispensabile per una possibile ricostruzione. Anche nel nostro quartiere si può constatare questo cambiamento: la gente si è impegnata a smantellare gran parte dei detriti spostandoli a mano, con carriole o con secchi di plastica là dove i vicoli sono più stretti. Un lavoro 'titanico' possibile solo a forza di braccia... e di perseverante volontà. Lo sforzo e il risultato è ora ben visibile quando si entra nel territorio del quartiere e della Parrocchia: le strade sono più agibili, i vicoli percorribili, gli spazi più puliti, nonostante la presenza di tende (ripari in struttura di legno ricoperta di teloni) lungo certe vie meno trafficate. Questo ridà un volto più normale al quartiere.

Le tendopoli restano ancora un grande problema, soprattutto quelle situate sulle grandi piazze pubbliche e lungo



Foto di gruppo dei bambini della scuola sostenuti dal GMCC.

i viali principali. Lo stato e i comuni lavorano per spostare la popolazione e liberare gli spazi pubblici, ma la difficoltà è trovare l'alternativa da offrire per realizzare lo spostamento a causa della sovrappopolazione e della crescita a fungo delle case-baracche... la sola terra che resta è all'esterno della città, ai piedi delle colline che circondano la capitale; terra incolta, senza acqua. Gli sfollati la stanno occupando, fondandovi nuovi quartieri che stanno diventando vere bidonville, mancanti dei servizi minimali, e senza un progetto di urbanizzazione. Cosa diventeranno queste centinaia di migliaia di "case-riparo" in teloni di plastica? Che tipo di vita vi si può vivere?... ve lo lascio immaginare. Per questo, per aiutare a riprendere la normalità della vita per quanto normale possa essere nelle città abbiamo pensato di aiutare le famiglie più semplici, che possiedono a loro nome qualche metro quadrato di spazio, a volte cinque/sei metri quadrati, a ricostruire un locale con tetto in tolla, aggiungendo a volte una piccola entrata per poter cucinare col carbone, e sempre una

toilette che serve anche come doccia.... un modo per favorire l'igiene e un po' di 'privacy'. Siamo a trentacinque case già completate, anche se magari non secondo i nostri criteri di finizione; quello che conta è che le famiglie non siano più sotto la tenda e che abbiano delle condizioni dignitose minimali per vivere. E' una bella cosa, vero? Noi sorelle siamo contente perché vediamo che la gente ne trae beneficio e anche se le costruzioni non sono fini architetture, la partecipazione delle famiglie alla costruzione permette che ognuno senta sua la casa.

Dall'inizio del progetto i prezzi dei materiali sono aumentati, inevitabilmente, ma calcolando le spese totali, il costo medio di un'abitazione varia tra i 2000 e i 2500\$. Mi chiederete se con questi costi sono rispettati i criteri antisismici... i nostri quartieri popolari non sono strutturati e per ora non ci sono ancora piani regolatori che guidino la ricostruzione, così ognuno costruisce là dove aveva la casa, senza rispettare né distanze di sicurezza, né quelle di proprietà privata con i vicini. Il solo

aspetto positivo è che le case non sono alte e il tetto ora è sistematicamente in lamiera, quindi la struttura è leggera. Per la ricostruzione della scuola, invece, abbiamo rispettato i criteri antisismici richiesti per gli edifici pubblici, cominciando dallo studio del suolo fino ai diversi tipi di rinforzo di cemento armato. Gli scavi per le fondazioni sono iniziati a



*Gli studenti durante gli esami, distribuiti nelle aule e nel cortile.*

luglio, e dovendo scendere a più di due metri di profondità, il lavoro è stato ben lungo e laborioso cosicchè solo in questi giorni stiamo arrivando alle finizioni dell'edificio. Con molta probabilità le chiavi ci saranno rimesse all'inizio di dicembre. Tutti desideriamo questo luogo che era caduto e che i militari della Nave Cavour ci hanno aiutato a sgomberare; la Protezione civile italiana ci aveva donato le tende per riprendere la scuola nel marzo 2010. A settembre dell'anno scorso abbiamo sostituito le tende con una costruzione provvisoria che abbiamo utilizzato durante tutto l'anno scolare passato. La necessità di un refettorio, di una grande sala per incontri e attività (non avendo cortile e spazio attorno a noi) ci ha fatto decidere per la ricostruzione. La scuola per i bambini ha comunque potuto ricominciare regolarmente il mese di ottobre perchè le aule, lievemente danneggiate, erano state ripristinate già dall'anno scorso. Un ulteriore impegno che stiamo portando avanti è la strutturazione di un piccolo centro per ragazzi e giovani. Il post-terremoto ci ha fatto toccare con mano la difficoltà dei ragazzi/adolescenti che sono a servizio nelle famiglie: in genere sono ragazzi che hanno iniziato a frequentare la scuola elementare, ma che hanno dovuto interromperla per difficoltà familiari che li hanno portati a diventare dei 'restavek', cioè dei 'domestici' nelle famiglie di conoscenti, sia benestanti che modesti. Il lavoro che devono assumere

negli orari più diversi, la non attenzione delle famiglie presso cui lavorano, li esclude dal percorso scolastico regolare, così abbiamo cercato una formula per ridare loro la possibilità di riprendere la scuola e soprattutto di reinserirsi nel mondo sociale con un statuto di 'persona'. Sono ragazzi difficili perchè hanno già vissuto situazioni dure e spesso sono maltrattati dai 'padroni'; pian piano però riescono a riprendere fiducia in loro stessi grazie all'accompagnamento scolastico e soprattutto umano che proponiamo loro. Nello stesso centro, al pomeriggio accogliamo i bambini delle elementari per fare i compiti, dato le condizioni precarie delle case che sono spessissimo senza neanche un tavolo. Siamo quasi al centinaio! Per fortuna che quest'anno sono arrivati dei rinforzi: due giovani sorelle e due suore di un'altra comunità che ci hanno offerto la loro disponibilità per un anno. Così, lavorando insieme a qualche giovane volontario della città, riusciamo ad aiutare questo grande gruppo di bimbi esuberanti e pieni di vita... Ci vorrebbe un pezzo di terreno per poter giocare al pallone... ma sarà per un altro sogno... Si è riusciti anche ad aprire una piccola biblioteca, che vorremmo aumentare piano piano, e abbiamo messo a disposizione quattro computer per gli alunni delle superiori che anche qui studiano un po' di informatica, ma che non hanno possibilità di praticare. Una giovane coppia di volontari francesi ci ha



aiutato a iniziare queste ultime attività che sono ben apprezzate dai più grandi. Ne hanno introdotto altre come teatro, 'bricolage, giochi di gruppo per sviluppare il senso del vivere comune. Questa attività è proposta anche al mattino nella scuola dove intervengono pure per suscitare l'interesse per il libro e la lettura, per migliorare il francese, lingua indispensabile per continuare gli studi. Come vedete, sempre più abbiamo una preoccupazione 'educativa' per la gente del quartiere: in tutti questi anni, abbiamo constatato che il sistema scolastico è fragile e non aiuta a sviluppare una capacità riflessiva e critica, fondamentale per affrontare la vita e assumere le responsabilità che competono ad ognuno.

Ci sembra dunque importante affiancare al lavoro di sviluppo e di sostegno economico (vedi il micro-credito, le adozioni a distanza, le rette scolastiche...) quello formativo, una 'formazione della coscienza' della propria dignità di persona, dei diritti e doveri di cittadino, del bene comune... per non cadere nel 'misticismo' e integralismo, nell'acriticità propria delle sette che stanno occupando sempre più il paese. Questa formazione si vuole discreta, rispettosa della cultura, ma certa del valore inestimabile della persona.

Ed è nello stesso tempo un grande compito di evangelizzazione perchè il Dio della Rivelazione, della Bibbia ci

ha chiamati ad essere suoi figli nel Figlio Beneamato Gesù e- come dice S. Paolo- ci ha dato uno Spirito di figli e non di schiavi. Non c'è niente di più grande, credo, che essere certi di essere amati. E quale amore è più grande di quello di Colui che ha dato la vita per noi ?

Un amore che cerchiamo di testimoniare condividendo la vita, nei gesti semplici della quotidianità, che pur non facendo cambiare il colore della pelle, ci riavvicinano nel bene e nella fraternità e ci aiutano a crescere in umanità. **Grazie!!** Un grazie sincero per permetterci di vivere tutto questo e altro non sempre facile da esprimere. **Grazie** per il vostro sostegno che ci permette di dare speranza alla gente.

**Grazie** perchè sperimentiamo che è nel dono e nella gratuità che si manifesta in maniera grande la bellezza dell'essere persona, uomini e donne veramente diversi, ma abitati dallo stesso desiderio di Bene.

Con riconoscenza e affetto grande,

Sr. Luisa Dell'Orto



## Un piccolo gesto per noi, è un grande aiuto per l'Etiopia!

I nostri lettori conoscono senza dubbio il progetto avviato presso la missione di Getche. Si tratta di un piccolo villaggio dell'Etiopia, situato nella sperduta zona del Guraghe, a sud di Addis Abeba. A seguito di un campo di lavoro di due nostri volontari, abbiamo voluto iniziare un progetto di lotta alla malnutrizione che qui, in un luogo privo di mezzi e di coltivazioni adeguate, colpisce molti bambini. Suor Francesca, che opera a Getche, ha avviato un programma di sostegno per le mamme di bambini malnutriti; attraverso l'allestimento di stanze in cui le mamme stesse possono rimanere per seguire il percorso di educazione alimentare e la distribuzione di cibo. Il GMCC ha deciso di partecipare al progetto, anche e soprattutto a seguito dell'incontro dei due

volontari con il piccolo Ghetu, bimbo gravemente malnutrito, cui è stato dedicato idealmente il nostro progetto. Recentemente, in occasione della sua festa di compleanno, Luca, figlio di due nostri Sponsors, ha deciso di non volere regali dai compagni invitati alla festa, ma li ha esortati a fare una piccola donazione al GMCC. Messi al corrente dell'esistenza del progetto Ghetu, Luca ed i suoi genitori sono stati ben lieti di devolvere la somma raccolta per il progetto stesso. Abbiamo voluto rendere pubblico il meraviglioso gesto, menzionandolo in questo numero del notiziario. Abbiamo pensato che è davvero stupendo appurare che un bambino abbia rinunciato ai regali di compleanno per aiutare dei coetanei sconosciuti, che vivono in una parte del

mondo meno fortunata. E' un gesto spontaneo ed autentico, è forse quella famosa 'goccia' di cui parlava Madre Teresa di Calcutta che, seppur piccola è già sufficiente per rendere il mondo un po' più giusto, e di fronte ad esso non possiamo che dire: **"grazie di cuore Luca!"**



*Il banchetto allestito in occasione della festa di Luca, per la raccolta delle offerte.*

## *Diocesi di Barentù*

### *Eritrea 2012*

News dall'Eritrea

Abbiamo avuto occasione di fare visita a Mons. Thomas Osman vescovo di Barentù – Eritrea durante il periodo di convalescenza trascorso a Milano lo scorso novembre. Egli ci ha confermato che i lavori per la costruzione di una vasca di raccolta delle acque piovane sta proseguendo, anche se con grandi difficoltà a causa del difficile reperimento del materiale di costruzione. Il nostro Gruppo Missionario di Cassago Brianza si era impegnato a finanziare il progetto per almeno il 50% del valore della costruzione, con un contributo di 10.000 euro. La costruzione si rende necessaria per creare un deposito di acqua

nell'area della scuola professionale di arti e mestieri della Diocesi di Barentù che si trova a nord dell'Eritrea in prossimità del confine con il Sudan. Si tratta di un'area abitata da gente molto povera in una zona semiarida dove le piogge sono molto scarse e l'acqua che si ha a disposizione non può essere assolutamente sprecata. Questo è il motivo per cui si è reso indispensabile un progetto di riutilizzo delle acque piovane che garantisca un rifornimento costante alla scuola ed alle abitazioni circostanti. Il grosso problema nella realizzazione della vasca riguarda i tempi molto lunghi necessari a trovare gli attrezzi e i materiali di costruzione.



il Girotondo

*Alcune foto degli uomini al lavoro per la realizzazione della nuova vasca di raccolta dell'acqua.*



L'Eritrea è un paese dove vige un sistema politico che non facilita la libera circolazione delle merci. Tutto deve essere controllato e autorizzato dal sistema burocratico dei vari enti pubblici. Qualsiasi acquisto o progetto di qualsiasi importanza deve essere sottoposto alla autorizzazione dello specifico ministero o autorità pubblica che, dopo una serie estenuante di controlli e verifiche, può rilasciare o anche negare la relativa autorizzazione alla costruzione. Si capisce che un sistema così arcaico e ottuso, completamente contrario a qualsiasi logica di libero mercato, non permetterà mai un sufficiente e adeguato sviluppo economico e lascerà la popolazione in uno stato

di assoluta povertà. Questa è la logica dei governi di quei, fortunatamente, pochissimi paesi che sono ancora sottomessi a sistemi militari dispotici che costringono la popolazione ad un umiliante sistema di vita.

Nonostante questa sia la situazione attuale ma, anzi, soprattutto per questi motivi, il nostro impegno verso un popolo così fiero e forte come l'eritreo deve essere mantenuto in modo sempre più costante, e il problema politico dell'Eritrea deve essere considerato con la massima attenzione dalle organizzazioni umanitarie e dal contesto civile internazionale.

Lucia e Sergio



*Catholic Eparchy of Barentù*  
*P. O. Box 9 Barentù - ERITREA*



## *Buon Natale 2011!*

Cari Amici e Benefattori,

sono P. Thomas Osman, vescovo Cappuccino di Barentù, in Eritrea. In occasione del Santo Natale sento il desiderio di far arrivare, a quanti di voi ci hanno sostenuto fin qui, un grazie di cuore e un sincero augurio di un Natale e di un nuovo anno pieni di gioia.

Questo augurio voglio estenderlo anche a tutti quelli che, come cerchiamo di fare ogni giorno, si prodigano per gli altri, e rendono così migliore questo nostra vita.

Certamente sapete delle difficoltà del mio paese, e della siccità che da anni flagella il corno d'Africa.

La solidarietà grazie a Dio non manca. Tanti amici, Italiani e del resto dell'Europa, ci sono vicini in mille modi. Riusciamo ad assistere migliaia di bambini, a curare chi si ammala, a dare possibilità di istruzione ai giovani, a moltiplicare i pozzi per i troppi villaggi senza acqua per persone e bestiame, ed a portare avanti tante altre iniziative.

Desidero comunicarvi che abbiamo costituito "l'Associazione Diaconia Barentù Onlus", con Sito: [www.diconiabarentu.org](http://www.diconiabarentu.org) dove troverete tante notizie sulle nostre attività: quelle pastorali e sociali, le adozioni a distanza, i progetti di sviluppo.

Ringrazio tutti Voi Cari Amici della vostra vicinanza, amicizia e della vostra fraterna solidarietà. Sono certo che chiunque dà amore, ne riceverà in abbondanza!

Auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo 2012

Mons. Thomas Osman ofmcap

# Prossimi appuntamenti del G.M.C.C.



*La finalità che continua ad essere il riferimento nell'organizzazione dell'evento, è di dare visibilità e offrire occasioni di scambio alla rete territoriale dei servizi e interventi sociali costituita da organizzazioni non profit, enti locali, aziende sanitarie e altre realtà impegnate nel campo della solidarietà sociale, presenti nel territorio della provincia di Lecco.*

***Ad Osnago (Lc)  
presso la Fiera San Giuseppe  
dall' 11 al 13 maggio 2012***

**Il Gruppo Missionario Caritas Cassago  
sarà presente col suo stand.**

**Mostra Missionaria**

***A Canzo (Co)***

***presso l'ex biblioteca  
in piazza della Chiesa  
dal 5 all' 8 luglio 2012***

## ***Saint Antony Technical School*** ***Diocesi di Emdibir - Ethiopia***

**Campo di lavoro in Ethiopia**

Il vasto compound che dipende dalla diocesi di Emdibir, gestito dai padri indiani dell'Ordine dell'Imitazione di Cristo, comprende una serie di strutture già realizzate e che in prospettiva diventerà un vero e proprio centro professionale quale punto di riferimento della comunità della zona.

Attualmente esiste un'azienda agraria che si occupa della coltivazione di cereali, ortaggi e frutta. Vi è l'allevamento dei polli con ottima produzione di uova, la stalla è stata ultimamente completata con la prospettiva di ospitare il bestiame con futura produzione di formaggi. Esiste anche un progetto di apicoltura che si sta realizzando con la costruzione e il posizionamento di alveari.

L'azienda fornisce lavoro alle donne del

luogo e servirà anche come scuola di agraria per i giovani che vi potranno trovare un'attività futura, sicura e stabile. Nel capannone della scuola vi sono già macchinari e attrezzature che serviranno per attivare una scuola di arti e mestieri che comprenderanno molteplici corsi specifici. Si dovrà istituire la scuola di meccanica, la falegnameria, il cucito e la maglieria.

Esiste già una classe con i computers in linea per lo studio dell'informatica e una fornita biblioteca per la scuola tecnica. In questo ambito vi è anche una bella realtà costituita da una piccola comunità di sette ragazzi che frequentano il primo anno della scuola superiore. Questi ragazzi sono stati scelti dai padri indiani, tra le famiglie più bisognose dei villaggi



*Foto della scuola tecnica e di agraria di Emdibir*

circostanti, ma meritevoli di particolare attenzione grazie alla loro volontà e attitudine allo studio. I ragazzi sono ospitati nella casa dei religiosi e partecipano alle loro attività. Sono seguiti con affetto e specifico programma di educazione, non solo religiosa, ma anche formativa e sociale. Durante il nostro soggiorno a Emdibir abbiamo avuto l'opportunità di fare il doposcuola ai ragazzi con lezioni specifiche di matematica, disegno, inglese e giochi logici. Questi ragazzi sono molto ricettivi e apprendono con facilità ogni argomento proposto. Si è instaurato fra di noi un reciproco patto di fiducia che ha facilitato il rapporto umano e lo ha consolidato anche in un rapporto di affetto. Il corso di doposcuola, per fortuna, avrà un seguito con un'altra volontaria che si occuperà di loro nel mese successivo alla nostra partenza. Tutto quanto esiste nel grande complesso, costruito qualche anno fa e non ancora utilizzato in pieno, dovrà essere utilizzato

per realizzare un ambizioso programma che comprenda scuola e attività professionale sul luogo. Potenzialmente è un formidabile strumento per dare a Emdibir la possibilità di un vero sviluppo economico e di formazione professionale ai tantissimi giovani che hanno bisogno di imparare e di realizzare il proprio futuro. Il grande problema che assilla e non riesce a far decollare questo progetto è la mancanza di insegnanti che si impegnino nella formazione dei giovani. Sembra impossibile che a fronte di una ottima disponibilità di mezzi e strumenti non corrisponda un'adeguata e specifica formazione professionale causata dalla mancanza di personale preparato. Il personale adulto di questi villaggi emigra facilmente verso la grande città di Addis Abeba e non è motivata a fermarsi nel proprio paese d'origine. Qui è tutta campagna; villaggi che si estendono per chilometri per tutto il territorio, una condizione di vita rurale

molto difficile per scarsa disponibilità di acqua e di elettricità. Le strade polverose e sconnesse non facilitano certo le comunicazioni. A dire il vero si stanno facendo grandi lavori per la costruzione e l'ampliamento delle strade principali che



Lucia e Sergio con i ragazzi del doposcuola

*I ragazzi in aula mentre svolgono le esercitazioni.*



povertà, ma anche di frustrazione morale che necessita di antidoti robusti e che siano comprensibili da parte loro. Sarebbe auspicabile una giusta soluzione che comprenda un progetto di formazione ben preciso con personale qualificato, insegnanti e tecnici provenienti dall'Europa che, come

collegano i centri maggiori. Questi lavori sono stati appaltati alle ditte straniere, specialmente provenienti dalla Cina che sta monopolizzando buona parte dell'economia etiopica. Però la prospettiva di un miglioramento di vita rimane ancorato ad una speranza che non si proietta nell'immediato futuro. Qui, secondo l'autorevole opinione del vescovo locale Mons. Musiè, il problema quotidiano che assilla la gente è quello della sopravvivenza. Si tratta sempre di conciliare le motivazioni a svilupparsi con le necessità primarie del cibo quotidiano. Quindi il maggiore stimolo a fare qualcosa durante la giornata è quello della ricerca del cibo. Date queste condizioni di vita, si può ben capire come la popolazione del Guraghe difficilmente possa trovare da sola una soluzione al problema di carattere sociale ed economico. Dobbiamo fare un grande sforzo per cercare di comprendere la situazione di questa popolazione che si trova tradizionalmente in uno stato di

avviene per il personale sanitario, si possano fermare per alcune settimane o anche mesi, con lo specifico programma di istruire le persone che dovranno poi costituire la classe insegnante della prossima generazione. Bisogna saper conciliare questa giusta necessità con uno stimolo da parte della popolazione locale a cercare di realizzare questo progetto ed uscire da un circolo vizioso che può trovare uno sbocco futuro solo con un grande sforzo di volontà. La formazione delle persone deve far prevalere il convincimento che ci si deve affrancare dalla continua e frustrante dipendenza dall'estero. La classe dirigente futura deve essere costruita sul posto e deve saper creare sul posto il proprio avvenire. Altre soluzioni non esistono, o si cerca di crescere insieme con grande determinazione o si continuerà ad aspettare un aiuto che sarà sempre più incerto ed affidato agli altri.

Lucia e Sergio

# Missione di Tabaka

12 - 20 FEBBRAIO 2012

Avrete sicuramente sentito parlare del "mal d'Africa": bene, posso confermarvi che esiste veramente, e io ne sono felicemente affetta!

L'Africa è un mondo che, attraverso gli occhi, ti entra nel cuore e lì rimane per sempre. I paesaggi sconfinati, con i contrasti tra vegetazione e zone desertiche, tra immensi silenzi e clamori, la popolazione semplice e ospitale, le tradizioni, la fauna... tutto riesce a incantarti e a proiettarti in una realtà lontanissima che ti coinvolge completamente.



È grande il desiderio di stabilire un contatto con queste persone, di entrare - seppur per poco - nella loro quotidianità, fatta di musica e danza, di ritmo e movimento.

Il mio soggiorno in questa terra generosa è stato breve, è sempre troppo breve, in compenso le emozioni sono state talmente intense che faccio davvero fatica a esprimerle! Durante la permanenza nel campo di lavoro sono stata pervasa dalla storia, dalla cultura e dalla dignità di questa gente, e dalla tenerezza



dei bambini che ti prendono per mano. Il nostro gruppo era composto da 12 persone. Arrivati a Tabaka abbiamo subito iniziato i lavori di completamento della struttura: pavimentazione, tinteggiatura, tavole e panche. Ci siamo divisi in squadre e, aiutati dalle persone del posto, abbiamo visto, giorno dopo giorno, il nostro sogno trasformarsi in realtà. Le bambine ci osservavano curiose, e i loro sorrisi speranzosi ci spronavano a mettere tutto il nostro impegno ed entusiasmo nel completamento di quest'opera.

Alla fine il nostro obiettivo era stato raggiunto: siamo riusciti a costruire un refettorio che ora potrà ospitare fino a 600 bambine. Non posso concludere senza ringraziare i miei colleghi e amici per il contributo e il sostegno che mi hanno sempre riservato!

Luisa Pennati



Il nuovo refettorio appena ultimato

Campo di lavoro in Kenya

il Girotondo

## ***La cena di Natale con gli "Sbirri"***

**Nel mese di Dicembre come di consuetudine "Gli Sbirri" hanno festeggiato il loro Natale.**

**Si sono incontrati per la tradizionale cena, carabinieri in servizio ed in congedo, agenti della Polizia di Stato e della Polizia Locale ed esponenti della Guardia di Finanza. Ospite d'onore è stato il Dott. Ambrogio Moccia del CSM di Roma.**

**Quello che è trascorso è stato il 23° anno ed il Gruppo Missionario ringrazia vivamente e rende partecipi tutti i suoi benefattori e sponsor di questa bella iniziativa che si ripete ogni anno durante la quale si raccolgono i fondi per sponsorizzare tre bambini in Kenya.**

**Un ringraziamento speciale va a Leandro Blumenthal, Antonio Sberna, Giuseppe Amato, Carlo Torregiani, Walter Savarin e Cosimo Fersini che si sono adoperati per la buona riuscita della serata.**

**Il Presidente**

**Lina Milani**

*Il momento della consegna dei fondi destinati ai bambini del Kenya.*



**Avvertiamo i nostri gentili Sponsor e Benefattori che in seguito alle nuove disposizioni in materia fiscale, i pagamenti per le sponsorizzazioni e le offerte fatte a vario titolo al Gruppo Missionario Caritas Cassago superiori ad Euro 999,99 dovranno essere effettuati esclusivamente a mezzo assegno bancario, bonifico bancario o bollettino postale (in sostanza, a partire da 1000 Euro, i pagamenti non potranno più essere effettuati in contanti).**

**Il G.M.C.C.**

**Avviso importante**

**il Girotondo**



## Scontri nella Regione di Isiolo

***Riportiamo di seguito la traduzione di un articolo tratto dalla stampa locale Kenyota pervenuto in sede, relativo ai disordini e agli scontri avvenuti in questi ultimi tempi nel Kenya, in particolare nella zona di Isiolo, dove il nostro Gruppo opera ormai da anni...***

Isiolo, 28 dicembre 2011: I combattimenti tra le comunità per avere le terre da pascolo nella zona settentrionale del Kenya, hanno causato nella Regione di Isiolo almeno 10 morti e il dislocamento di circa 2000 persone negli ultimi 3 giorni, secondo i leaders ed i residenti locali.

I combattimenti, principalmente tra le comunità dei Turkana e Somali, con i Borana che parteggiano per i Somali, hanno distrutto le vie di trasporto e le reti commerciali, inoltre ostacolato l'accesso alle aziende agricole ed alle terre da pascolo comuni.

Il commercio del latte di cammello è stato colpito e i commercianti che portano il latte a Nairobi quotidianamente, non sono in grado di accedere ai pascoli. I residenti hanno anche riportato una carenza di carbone, causata dall'impossibilità a raggiungere i centri dove avviene il commercio.

Le aree più colpite dai combattimenti sono Burat, Mulango, Kilimani e Kampi ya Juu, tutti nella divisione centrale di Isiolo. Un conflitto simile ha coinvolto le comunità dei Gabra e dei Borana nella regione di Moyale, vicino al confine Etiopia - Kenya, dove recentemente molte migliaia di persone sono state dislocate. Ai funerali del 26 dicembre presso il cimitero Kambi Oda di Isiolo, Mohamed Kuti, il ministro per la produzione zootecnica, ha detto che coloro che hanno alimentato i combattimenti dovrebbero essere arrestati e quelli con le armi disarmati. Secondo la polizia, ad oggi, nessun arresto è stato compiuto.

"Questi scontri devono avere fine il prima possibile. Sono state perse molte vite umane, molte persone hanno abbandonato le loro case. I funzionari della Sicurezza, l'intera squadra del Comitato per la Sicurezza devono essere rimossi e puniti per non avere svolto il loro compito", Kuti ha riferito.

Nelle zone colpite dell'IRINE area, la tensione rimane ancora molto alta e i residenti continuano a fuggire, molti di essi verso la città di Isiolo, temendo ancora altri attacchi. Circa 2000 membri della comunità dei Turkana sono arrivati in città negli ultimi giorni. Isiolo ha visto un'escalation di violenza a

partire dall'Ottobre 2010; gli analisti indicano il piano di sviluppo economico della città e le elezioni previste per il 2012 la chiave che ha portato ai conflitti. I membri delle comunità in lotta hanno lanciato accuse verso chi è responsabile. Paul Mero, il leader dei Turkana, ha detto che i membri della sua comunità sono stati obbligati ad abbandonare le loro case, fattorie e affari. "I banditi sono stati





utilizzati per costringere i Turkana a lasciare le loro terre; ci combattono per spianare la strada ad altra gente, affinché si stabilizzino sulle nostre terre. Non è giusto che ci accusino di essere ladri di bestiame.”

Dozzine di famiglie e pastori Somali, provenienti dalle aree in conflitto, sono stati sfollati e non sono in grado di accedere alle terre da pascolo.

Somow Mohamed, un anziano Somalo, non era in grado di raggiungere Burat, dove i suoi cammelli pascolano e comunicava coi propri pastori solo tramite telefono. “La strada per Burat è stata bloccata dai Turkana armati. Non possiamo accedere ai nostri animali;” Mohamed ha riferito. “Alcuni dei miei cammelli sono malati e non possiamo portargli le medicine necessarie per curarli.” Ha aggiunto che più di 1000 famiglie vivono grazie al commercio del latte di cammello, ed ora sono disperate.

“Quelle famiglie dipendono dalla vendita del latte di cammello per comprarsi cibo, vestiti e per pagare le medicine per curare i cammelli malati; ora non hanno più possibilità. Siamo costretti a diventare mendicanti a causa di questi banditi; Mohamed ha aggiunto.

Il consigliere locale Ekunu Terru, ha detto che gli attacchi ai Turkana furono per questioni politiche: “soffriamo da molti anni a causa delle scelte politiche”. “La situazione ora sta peggiorando perché è la combinazione tra politici e scelte

politiche che porta via le terre e le fattorie dei Turkana”. Case date alle fiamme. Halima Mohamed, una residente di Kambi Garba, ha raccontato che ha perso tutti i suoi averi quando la sua casa è stata bruciata. “Ora abito con i miei parenti.

La mia casa è bruciata, tutti i miei vestiti, quelli dei miei figli e i loro libri. Ora sono una sfollata. Il governo dovrebbe aiutarci in qualche modo, come ha aiutato gli sfollati causati dalle violenze post elezioni del 2007-2008.” Mary Ekuot, madre di 5 figli, è tra i 200 sfollati Turkana che si trovano a Kambi ya Juu Church. Racconta che è scappata dalla propria casa la notte del 25 dicembre, dopo che un vicino l'ha informata che alcuni giovani della comunità rivale stavano pianificando di attaccare il villaggio quella notte. “Ho lasciato la mia casa per trascorrere la notte all’aperto vicino alla chiesa, per scappare alla morte. Sono stata testimone di molte morti quest’anno”, Ekuot ha detto.

“Quando i miei vicini mi informarono che un gruppo di giovani stava pianificando di attaccarci la domenica nella notte, sono scappata immediatamente per salvare la mia vita e i miei bambini.”

**Articolo ricevuto da Pietro Giubellina del Gruppo Missionario Diocesano di Vercelli.**





Anche quest'anno hai un modo in più per aiutare le popolazioni dei Paesi in via di sviluppo: sulla prossima dichiarazione dei redditi devolvi il **5 x1000** dell'imposta sul reddito al Gruppo Missionario Caritas Cassago.

La legge finanziaria per l'anno 2006 (Legge n.266 del 23 dicembre 2005, art. I co. 337-340) ha introdotto la possibilità di destinare una quota pari al 5 x1000 dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF) a sostegno del volontariato e delle organizzazioni di utilità sociale.

Ti basta indicare nell'apposito spazio il codice fiscale del G.M.C.C. n° 01741270134 ed apporre la tua firma per trasformare la tua scelta in concreti progetti di solidarietà per i bambini e le loro famiglie.





**L'ACQUA  
È UGUALE  
PER TUTTI**

**UN DIRITTO  
NATURALE  
DELL'UMANITÀ**

**PEACE  
ON**



**EARTH**

***Buona Pasqua dal  
Gruppo Missionario  
Caritas di Cassago***

